

TORNATA DEL 1° GIUGNO

gione la Commissione di significare la spesa, ma non aveva ragione di venire sul campo della legge a dirci di ammettere come ben spesi i sussidi una volta male spesi.

Io non posso concedere che sopra 100 emigrati, 56 rubassero i sussidi, e se questo si potesse ammettere, non potrei acconsentire nell'accettazione di quell'ordine del giorno perchè sarebbe contrario ad ogni convenienza, e non accetterei un ordine del giorno di simil fatta, che dicesse che invece di tre milioni si fosse speso un milione e cinquecento mila lire.

Io credo che sotto questo rapporto è interessata la dignità del Ministero come anche la nostra, tanto più che si tratta di coprire con un verdetto una irregolarità.

Noi mettiamo la Camera in questa situazione indecorosa di votare quello che la Commissione dichiara sciupato o malamente speso. E ciò mentre tutti abbiamo la coscienza di tali condizioni eccezionali da non potere fare torto nè al Ministero, nè ai Comitati della emigrazione.

Laonde io credo indecoroso per il Ministero e per la Camera ad un tempo il proposto ordine del giorno, poichè si verrebbe a dire che una metà della spesa si è malamente fatta, e che intanto si voterebbe solo perchè spesa; se ciò fosse, io vorrei ridurre della metà la cifra indicata dal Ministero e dalla Commissione e mai adottare quell'ordine del giorno. Ma possiamo noi avere questa coscienza, o signori? Il perchè io insisto che si passi all'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta della Commissione. E queste osservazioni le faccio e le sostengo, perchè cosiffatti retrospettivi appunto sono, a modo mio di vedere, un'esca a gravi e troppo pericolose recriminazioni.

PRESIDENTE. Prima che si proceda oltre, stimo opportuno di osservare che siamo in presenza di due questioni: una è in merito dell'ordine del giorno, l'altra è una mozione d'ordine.

Credo necessario fare quest'avvertenza onde la discussione proceda ordinata il più che sia possibile.

BERARDI, relatore. La Commissione sarebbe perfettamente indifferente che l'ordine del giorno si metta a partito prima o dopo la votazione della legge. Certamente è giusta l'osservazione fatta dall'onorevole ministro, che i termini coi quali quella proposta è concepita richiedono che si voti prima della legge; ma si potrebbe facilmente variare la formola della medesima, cioè a vece di dire: *passa alla votazione della legge*, si dicesse: *passa all'ordine del giorno*.

La Commissione però su questo è indifferente: ciò che a lei preme si è che sia votata la proposta che ha presentata; e se mi si permette dirò i motivi per i quali la stessa Commissione crede d'insistere a questo riguardo.

A me fa meraviglia come le opposizioni a quest'ordine del giorno vengano appunto da quel lato della Camera che ordinariamente, e molto lodevolmente, si mostra più gelosa dell'opportuna spesa del denaro pubblico.

Che cosa ha trovato la Commissione a tale riguardo? Ha trovato che mentre prima non si stanziavano che lire 200,000, nel 1862 sonosi spesi più di 3 milioni, ossia quindici volte di più di quello che si stanziasse da prima. Ella volle rintracciare le ragioni e l'origine di questa spesa, e, diciamolo francamente, è inutile il farsi illusioni, ha trovato che vi erano abusi nell'amministrazione, e l'onorevole ministro dell'interno è stato quello che il primo gli ha denunciati alla Camera in un'altra tornata.

Ciò riconosciuto, è palese che era dovere della Commissione d'invitare la Camera a provvedere acciò questi abusi che oggi sono irreparabili, perchè, come diceva l'onorevole Chiaves, i danari dalle tasche degli emigrati non si possono togliere, non continuo e più non si rinnovino.

È appunto per queste ragioni che la Commissione stimò opportuno di dire al Governo: fate questo e quest'altro, o per dir meglio, propose alla Camera di dire al Governo che cosa debba fare.

Io quindi credo che i primi ad accettare quest'ordine del giorno dovrebbero essere coloro i quali si mostrano gelosi dell'economia nella spesa del pubblico denaro.

Perciò a nome della Commissione insisto acciocchè l'ordine del giorno si voti. Che poi si voti prima o dopo, io non ne faccio questione; credo soltanto necessario che si metta in deliberazione, acciocchè gli abusi a cui ho accennato cessino per sempre, ed il Governo sia in qualche modo diffidato e sappia che la Camera desidera che a questi sconci sia posto un termine.

PRESIDENTE. Il deputato Bottero ha facoltà di parlare.

BOTTERO. L'onorevole Minervini non ha certo gettato nemmeno uno sguardo sopra la relazione, perchè avrebbe veduto che quei dubbi che egli non si volle permettere sul conto del Governo per tema di fargli ingiustamente oltraggio, la vostra Commissione d'incarico degli uffici non solamente ha osato esprimerli, ma li ha ampiamente motivati, e ciò non solo senza fare ingiuria all'amministrazione, ma d'accordo con essa.

La Commissione ha dimostrato che realmente abusi esistono, abusi non imputabili a questo o a quell'altro Ministero, ma alle circostanze difficili nelle quali ci siamo trovati, e soprattutto alla rapidità colla quale il numero degli emigrati bisognosi è aumentato, specialmente in forza delle circostanze straordinarie che dalle provincie non ancor libere d'Italia hanno chiamato nelle già redente un gran numero di volontari che poi in parte ingrossarono le file dell'emigrazione inerme, perchè non atti alle fatiche della guerra, e in parte fecero bensì onoratamente le campagne, ma per malattie, per ferite o per altre ragioni che sarebbe troppo lungo enumerare, non poterono in seguito o non vollero più continuare il servizio.

La vostra Commissione si è trovata a fronte di una somma di oltre a tre milioni di franchi, la quale non